UNA PORTA SEMPRE APERTA

Tempo di grazia che continua per tutti i battezzati

«Ed è così che concludiamo il Giubileo: con fede, speranza e carità. Se pure abbiamo chiuso la Porta Santa, conserviamo la certezza che la porta della misericordia divina è sempre aperta». Con queste parole, il Vescovo Marcello Semeraro ha concluso l'omelia nella celebrazione di domenica 13 novembre, giorno in cui, in tutte le diocesi del mondo, secondo le indicazioni di papa Francesco, si sono chiuse le Porte Sante aperte all'inizio dell'Anno Santo della Misericordia.

Un tempo veramente straordinario per la nostra diocesi. Tante le iniziative, le proposte e le occasioni attraverso le quali si è potuto approfondire il significato della Misericordia e coglierne tutta la sua forza performante, che provoca a essere *"misericordiosi come il Padre"*.

E ora cosa rimane? I frutti del Giubileo si possono ricercare a un doppio livello: quello personale, corrispondente al cammino umano e spirituale di ciascuno, e quello comunitario che si mostra in segni concreti che attestano l'effettiva conversione ecclesiale. Questi ultimi sono indicati dalle tre disposizioni diocesane contenute nel Decreto vescovile di chiusura dell'Anno Santo. La prima è che tutti i Canonici del Capitolo Cattedrale garantiscano la quotidiana presenza nella Basilica Cattedrale, in orario antimeridiano, per accogliere i fedeli che domanderanno la celebrazione del sacramento della Riconciliazione e della Penitenza. La seconda è il conferimento al Tribunale Diocesano di Albano della competenza per la trattazione e la definizione in prima istanza delle cause di nullità matrimoniale nel "processo breve". L'ultima è l'impegno assunto dalla diocesi di avviare a breve, tramite la Caritas diocesana, la casa di carità per l'accoglienza dei padri soli, o separati in situazione di difficoltà. A questi segni si aggiunge una pubblicazione di *MiterThev* che raccoglie il testo della lettera *Prima è la Misericordia* e alcune omelie pronunciate dal vescovo, come strumento per fare memoria di questo tempo di grazia.

Sono questi segni che dicono a ciascuno che il tempo non è trascorso invano e che intendono permettere alla diocesi *«di continuare a cercare il volto del Dio della Misericordia»* spronando ciascuno a compiere ogni giorno le opere di misericordia.

Gualtiero Isacchi

OPERE SEGNO

Una casa per papà separati o divorziati in difficoltà

Come aveva già affermato nel pellegrinaggio diocesano al Santuario del Divino Amore, il vescovo Marcello Semeraro ha sottolineato, a conclusione del Giubileo, come ci siano dei segni che hanno il sapore della misericordia, invitando ciascuno a ricordare e mettere in pratica il comando di Gesù di essere misericordiosi come il Padre. Tra questi segni, vi è una casa per padri soli, o separati, o in difficoltà che sarà aperta e sostenuta dalla Caritas diocesana.

Ormai da anni nel territorio della diocesi, in continuità al resto del territorio nazionale, si è registrato un forte aumento di separazioni e divorzi, che non risparmia le famiglie con figli, con tutte le conseguenze difficili relative alla gestione dell'affido condiviso dei figli minori che, spesso, porta con sé relazioni critiche e litigiose. La frequente collocazione dei figli con le madri fa sì che i papà siano costretti, o comunque decidano, di andare via da casa con la necessità di trovare una nuova sistemazione che consenta anche la possibilità di accogliere i figli nei giorni di "visita" stabiliti. Le possibilità economiche sono discriminanti nell'evoluzione di questi vissuti. Si creano percorsi diversissimi a seconda del reddito che può consentire, o meno, di sopperire alle nuove necessità di contribuzione alla spesa dell'ex moglie e dei figli, assicurandosi, al tempo stesso, un reddito residuo per le proprie necessità. L'evidente impoverimento economico, che ogni separazione porta con sé, abbassa il tenore di vita di queste persone con l'aggiunta di frustrazione e rabbia in situazioni già difficili e non è infrequente la umiliante condizione di alcuni uomini causata dal ritorno a casa con i genitori o, nei casi più difficili dal dover ricorrere a sistemazioni di fortuna, come dormire in macchina, una situazione che precarizza le vite degli ex mariti generando un fenomeno che è considerato, a ragione, una nuova povertà. La casa che sarà realizzata si prefigge l'obiettivo di accogliere uomini separati o in difficoltà, in attesa di trovare un alloggio dignitoso dopo la separazione, o una particolare situazione critica; vuole offrire uno spazio adeguato all'incontro padri-figli e inserire gli ospiti in un percorso di sostegno psicologico o relazionale, in vista di una maggiore autonomia.

Gabriele D'Annibale